- 3° Convegno Bobbio (PC) - (4 ottobre 2002) – "La gestione Forestale per la valorizzazione delle risorse territoriali".

Infine per quanto concerne l'attività di promozione delle strutture consortili la Federforeste ha inoltre organizzato assemblee informative che hanno coinvolto i soggetti interessati alla costituzione di nuove realtà di gestione associata stante la particolare e significativa presenza di proprietà collettiva e beni di uso civico presenti nella Dorsale Appenninica.

1.3 Realizzazione di un portale internet per il settore forestale

Il Consorzio Nazionale ha affidato a Federforeste anche la gestione della "Realizzazione di un portale internet per il settore forestale".

L'azione è mirata alla realizzazione di un portale sul settore forestale per la diffusione di informazioni di carattere specialistico che rientrano nella fattispecie delle informazioni proprie di una organizzazione come Federforeste che ha una vasta rappresentanza sociale e una forte ramificazione sul territorio. Il portale verticale internet è stato denominato come sopra, proprio per voler rimarcare la centralità di Federforeste.

Il progetto esecutivo è così articolato:

- Informazioni generali sul sito e su Federforeste (cos'è la Federazione, mappa del sito, spazio riservato al Progetto Foresta Appenninica);
- Banca dati on-line sul sistema associativo forestale italiano con l'indicazione delle superfici gestite;
- Collegamento al sistema informativo della Montagna (SIM) gestito dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;
- Collegamento ai siti delle strutture di gestione forestale associate a Federforeste;
- Notizie del settore forestale;
- Area editoriale con la consultazione in linea della Rivista Bosco Ambiente e la consultazione della Rivista su base storica dei documenti elaborati da Federforeste e delle attività sviluppate;
- Forum per il settore forestale;
- Motori di ricerca per la visualizzazione dei contenuti del sito;
- Banche dati on line (informazioni di mercato, informazioni legislative, informazioni tecniche ed informazioni varie);
- Collegamento delle Associazioni partecipate da Federforeste;
- Collegamento dei "siti amici" del portale.

Con tale documento il gruppo di informatici e collaboratori individuato da Federforeste ha avviato l'attività di analisi dell'architettura informatica e lo sviluppo della parte grafica del portale.

Nello stesso tempo Federforeste ha iniziato la raccolta, la selezione e l'informatizzazione dei dati che inserirà, previa analisi e valutazione, nel sito internet.

2. Stages per i giovani laureati in scienze forestali nelle strutture dei consorzi forestali

Lo scopo è di realizzare degli *stages* formativi per giovani laureati in Scienze Forestali e Ambientali al fine di incrementare le loro potenzialità professionali con un'esperienza formativa diretta sul campo del tipo *on the job training*.

L'affidamento dell'Azione alla stessa Federforeste è giustificato oltre che per lo stretto rapporto di Federforeste con il mondo accademico ed universitario ed anche per la diretta collaborazione con l'Istituto di Studi Superiori sulla Montagna, promosso dall'Associazione stessa.

La proposta operativa degli *Stages*, scaturita da valutazioni sviluppate con i Docenti Universitari, è stata fatta propria da Federforeste e sottoposta al Consorzio Nazionale per l'assenso procedurale attraverso un documento programmatico che presenta la seguente struttura:

- Relazione Generale;
- Articolazione degli Stages (descrizione del programma di stages);
- Modello di "Bando per l'assegnazione delle Borse di Studio per laureati in Scienze Forestali ed Ambientali per Stages presso i Consorzi Forestali nelle Regioni Centro Meridionali";
- Programma didattico (descrizione del programma e individuazione dei docenti);
- Modulo di Convenzione tra lo stagista e il Consorzio Forestale ospitante;
- Richiesta di ammissione agli *stages*.

3. Omogeneizzazione degli strumenti e delle procedure per la gestione delle strutture associate ed interventi di tutoraggio al sistema dei consorzi forestali

Il Consorzio Nazionale, d'intesa con il Comitato di Gestione del Progetto Foresta Appenninica, stante la complessità ed articolazione dell'azione tre, ha ritenuto che le attività previste dalla stessa venissero sviluppate e coordinate, certamente con la presenza e partecipazione di qualificate collaborazioni esterne, direttamente dallo stesso Consorzio Nazionale unitamente al Comitato di Gestione.

Ciò principalmente per il fatto che la predetta azione rappresenta elemento di particolare importanza per la vita dei Consorzi e conseguentemente per le attività di sostegno e di assistenza tecnica che agli stessi dovrà fornire Federforeste e lo stesso Consorzio Nazionale.

Infatti trattandosi di norme strumentali e procedurali per le attività di gestione non solo di carattere tecnico, ma anche amministrativo, finanziario, giuridico, occupazionale

e fornire ai Consorzi Forestali, perché diventi utilizzata e condivisa da parte di tutti, non può che essere conclusa dopo le necessarie indagini conoscitive, le valutazioni di merito, la proposizione di quanto ritenuto utile e necessario e la conseguente valutazione d'ordine tecnico, amministrativo e giuridico-legale.

E' stato pertanto conferito un primo incarico, per la ricerca e la raccolta di tutto il materiale possibile da reperire, sia presso i Consorzi in attività e non solo presso i più noti, ma anche dove esistono difficoltà e problemi, in modo da evidenziare la

funzionalità delle diverse strutture associate. Ciò soprattutto per consentire al Consorzio Nazionale, attraverso il Progetto Foresta Appenninica di proporre nuove metodologie uniformi da utilizzarsi da parte di tutti i Consorzi.

E' stata quindi richiesta un'analisi conoscitiva che evidenziasse la funzionalità e le criticità sia delle strutture Leader che di quelle di più limitata dimensione.

Contemporaneamente alla indagine conoscitiva (ricerca e raccolta della necessaria documentazione relativa agli strumenti di gestione dei diversi consorzi come statuti bilanci e conti consuntivi, programmi di attività e tipologia, regolamenti ecc.), il Consorzio Nazionale direttamente e con la collaborazione dei consulenti attivati per lo sviluppo dell'azione, ha affrontato le modificazioni introdotte nella legislazione riferita a tale comparto a livello europeo, nazionale e regionale.

Infatti l'esistenza del RDL 3267/1923, della Legge 984/1977 e della stessa 97/1994 possono essere considerate solo ai fini normativi di indirizzo e di riferimento, ma non più portatrici di risorse finanziarie a sostegno delle attività consortili, anche perché l'avvenuto trasferimento di tutte le competenze del settore forestale alle Regioni, ha ovviamente modificato lo "*status*" dei Consorzi in attività ed anche la prospettiva di quelli di nuova costituzione.

Il rapporto, non ancora completo, evidenzia in maniera eclatante le diversità esistenti tra i diversi Consorzi per l'attenzione ad essi riservata dalla Pubblica Amministrazione regionale e provinciale. Emerge ad esempio la particolare attenzione riservata dal Comune di Trento alla Azienda Forestale " Trento Sopramonte", tra il Comune stesso e l'Amministrazione separata dei beni di uso civico della frazione di Sopramonte; Regione Friuli-Venezia Giulia per il "Consorzio Boschi Carnici" con sede in Tolmezzo; analogamente possiamo considerare l'attenzione della Regione Lombardia per quasi tutti i Consorzi di recente costituzione e della Regione Piemonte per il Consorzio Forestale "Alta Val di Susa" di Oulx.

Il Consorzio Nazionale, ha avviato l'attività relativa alla definizione della base giuridico-statuaria del Consorzio Forestale, da costituire dopo il completo trasferimento delle competenze del settore Forestale alle Regioni, dopo le modifiche introdotte a livello CEE da Agenda 2000 e l'emanazione del Regolamento CEE 1257/99, dopo il Decreto Legislativo 267/2000 relativo al testo unico delle leggi nell'ordinamento degli Enti Locali, dopo la modifica della Costituzione introdotta con la Legge Costituzionale 3/2001 che incide in tutto il sistema delle Autonomie locali e dopo l'emanazione della legge 57/2001 in materia di apertura e regolamentazione dei mercati, che ha trovato applicabilità con i Decreti Legislativi 227 e 228 del 18 Maggio 2001 per l'Orientamento e Modernizzazione del Settore Forestale e del Settore Agricolo.

Anche se l'aspetto giuridico-statutario è di una certa complessità e merita certamente più approfondite valutazioni e considerazioni di diversi livelli, il Consorzio con l'ausilio di legali consulenti ha già prodotto una prima ipotesi di "Statuto tipo per i Consorzi Forestali dopo il Reg.1257/99 ed i Decreti Legislativi 227 e 228/2001".

4. Progetti e programmi potenziali a favore dei singoli consorzi nell'ambito dei piani di sviluppo rurale promossi dalle singole regioni

Questa azione è stata affidata alla responsabilità operativa dell'Agenzia Europea per le Foreste e l'Ambiente (AEFA), per i suoi collegamenti con strutture tecniche diversificate e con studi professionali attivi nel settore forestale ed ambientale e discipline conseguenti presenti sul territorio nazionale.

E' stata inoltre avviata una prima collaborazione con una società di consulenza di servizi, per una prima analisi che contempli: le riforme di Agenda 2000, le procedure comunitarie e nazionali, il ruolo dei Consorzi Forestali, lo stato di attuazione dei PSR e dei POR, l'allocazione delle risorse nel settore forestale con tutta la documentazione necessaria a dar compiuta la valutazione complessiva per l'avvio della fase relativa all'assistenza tecnica da fornire ai Consorzi Forestali per l'utilizzo delle risorse disponibili nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale.

Da un primo documento prodotto dalla ricerca è emersa l'importanza dello sviluppo dell'azione per l'emergere di considerazioni relative a: una scarsissima attenzione dedicata dalle Regioni, nell'ambito dei PSR e dei POR, alle problematiche tipiche delle zone montane e del settore forestale in genere.

Prospettive future del Progetto

Il Comitato di sorveglianza del Progetto Foresta Appenninica in data 28 maggio 2003 ha impartito nuove direttive per la prosecuzione del progetto, prevedendo l'abbandono dell'azione 4 – legata alla connessione tra sviluppo rurale e progetti a favore dei Consorzi forestali - e nel contempo ha potenziato lo sforzo per la creazione di nuovi Consorzi; ha previsto Centri di assistenza a supporto per i Consorzi di nuova costituzione o deboli tecnicamente e amministrativamente e ha promosso un progetto prototipale di tagli ecocompatibili dei boschi.

Una riunione del Comitato di sorveglianza del progetto che si è tenuta alla fine di luglio 2003 ha ratificato le modifiche del progetto, i cui contenuti saranno riferiti nella prossima Relazione sulla montagna.

3.3 L'OSSERVATORIO NAZIONALE DEL MERCATO DEI PRODOTTI E DEI SERVIZI FORESTALI

L'Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, istituito dal D.lgs. 18 maggio 2001 n.227 recante " Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001 n. 57", presso il CNEL ha proseguito la propria attività approfondendo le singole tematiche nei suoi tre gruppi di lavoro, riguardanti rispettivamente: l'analisi della normativa vigente a livello europeo, nazionale e regionale; la costruzione di un sito informatico di informazione/comunicazione dedicato sia ai componenti stessi dell'Osservatorio, sia agli operatori della filiera foresta legno e delle istituzioni, nazionali e regionali; l'analisi dei criteri generali necessari per ottenere un certificazione forestale sostenibile nel nostro Paese, partendo dalla verifica della congruità dei due sistemi attualmente operativi e diffusi a livello nazionale e internazionale il *Forest Stewardship Council* (FSC) e la *Pan European Forest Certification* (PEFC).

In particolare la prima fase del lavoro - durante la quale è stata tenuta una serie di audizioni con gli operatori della filiera e in rapporto costante con i due organismi di certificazione - si è conclusa con il voto unanime dell'Osservatorio in sessione plenaria, il 1° aprile scorso, di un testo - "La certificazione forestale in Italia: analisi e proposte" - e di un dispositivo di approvazione, contenente fra l'altro la decisione di costituire in tempi brevi un Comitato di esperti per la redazione di un Documento ponte alla stregua di quello varato in Svezia, inteso a consentire a due o più sistemi di certificazione di essere compatibili e comparabili fra loro. Entrambi sono stati inviati ufficialmente dal Presidente dell'Osservatorio al Governo nazionale, ai Governi regionali ed alle Commissioni competenti di Camera e Senato.

L'obiettivo primario che l'Osservatorio si è proposto di raggiungere è stato quello di facilitare un approccio ed una strumentazione adeguata alla diffusione di un sistema di certificazione riconosciuto.

Difatti, sia il quadro delle strutture istituzionalmente preposte alla pianificazione, programmazione e gestione delle attività connesse al settore forestale e dell'industria del legno, sia il contesto normativo sono estremamente complessi e comportano una serie di problemi connessi alla contemporanea presenza e sovrapposizione di competenze da parte di diverse autorità pubbliche e di altri organismi, non direttamente afferenti al settore, ma con capacità operative su aspetti specifici, ciascuno con diverse potestà in grado di incidere più o meno coercitivamente sulle attività in essere.

A ciò va aggiunta la peculiarità della struttura economica del settore in Italia, dove a fronte di un sistema produttivo, nei diversi comparti, estremamente competitivo ed aperto ai mercati internazionali (le aziende italiane sono tra i maggiori esportatori mondiali di semilavorati e prodotti finiti in legno), la materia prima importata è assolutamente prevalente e, anche per le specie nazionali, l'offerta interna è carente e insufficientemente conosciuta o poco valorizzata. Ne risulta una difficoltà per le aziende del settore che, tra l'acquisto della materia prima e la vendita del prodotto finito, possono trovarsi a dover sostenere più certificazioni a seconda dei mercati di approvvigionamento e di vendita, oltreché ovviamente a doversi servire di legnami "legali", secondo le definizioni internazionali.

D'altra parte, nell'elaborare il documento, l'Osservatorio ha considerato anche gli aspetti attinenti ai benefici ambientali per la collettività e a quelli economici degli operatori del settore. In questo senso e nella convinzione che sia opportuno e auspicabile un miglioramento della gestione delle foreste italiane e dell'uso della materia prima legno secondo i principi di sostenibilità e di buona gestione, l'Osservatorio ha inteso focalizzare l'attenzione su tre punti chiave:

- sostenere e incentivare le forme di certificazione volontaria: il documento ponte dovrebbe, infatti, porsi in quest'ottica mettendo al massimo frutto gli elementi di validità contenuti da entrambi i sistemi di certificazione già considerati e ponendo le basi per l'eventuale ammissione di altri;
- promuovere azioni rivolte nel medio-lungo periodo al raggiungimento, da molti auspicato, del reciproco riconoscimento dei due sistemi;
- individuare corsie preferenziali (snellimento delle procedure burocratiche) per permessi e autorizzazioni legati ad attività forestali in favore di aziende certificate per la loro buona gestione forestale.

L'attività del Gruppo riguardante l'analisi normativa ha già svolto un primo lavoro di rilettura del quadro legislativo vigente a livello europeo e nazionale, mentre è in corso un attento esame di quello regionale. Quest'ultimo ambito è apparso subito quello più complesso da affrontare sia per il reperimento del materiale, sia per la sua stessa mole, sia, infine, per la difficoltà per uno studioso estraneo alla "quotidianità" gestionale di ciascuna regione di discernere fra le norme ormai superate e quelle ancora in vigore. A questo riguardo, il Consiglio Nazionale dei dottori Agronomi e Forestali (CONAF) ha offerto la collaborazione delle proprie strutture anche periferiche (regionali e provinciali), allo scopo di offrire un quadro sinottico dei provvedimenti (leggi e circolari) per tematiche specifiche e ritenute prioritarie a livello nazionale e di tentare, in un secondo momento – ancora in fase di progettazione - con l'ausilio degli stessi funzionari regionali, una prima omogeneizzazione tra le disposizioni delle diverse Regioni, sia relativamente al corpo delle leggi, sia ai problemi definitori dei diversi ambiti di azione delle stesse.

Nella sessione plenaria del 1° aprile 2002, l'Osservatorio ha inoltre approvato l'attivazione di un "pacchetto" informatico di servizi telematici. E' stata valutata positivamente, sia pure con qualche sottolineatura relativa alla salvaguardia dell'autonomia dell'Osservatorio anche a livello di immagine, la proposta del Ministero per le politiche agricole e forestali di usufruire a questo riguardo delle strutture del Sistema informativo della montagna (SIM), sia per motivi strettamente attinenti alla disponibilità di risorse finanziarie, sia per una valutazione di merito riguardante l'opportunità, di usufruire di un sistema già diffuso sul territorio e con un elevato numero di utenti che potrebbero essere interessati anche a questo argomento non

loro sugli stessi argomenti o su tematiche affini.

E' in corso di predisposizione una pagina *Web* dell'Osservatorio, che potrebbe essere collegata al portale del CNEL o raggiunta indipendentemente da esso, attraverso cui si accederebbe al SIM.

L'impostazione tecnologica e organizzativa del SIM e la tipologia dei servizi erogati, infatti, predispongono il sistema all'estensione del ventaglio dei servizi offerti e alla loro specializzazione sulle tematiche della filiera foresta-legno.

I contenuti, sono fin qui state proposte cinque aree tematiche:

- il quadro di riferimento normativo, sul quale l'Osservatorio, come si è detto, sta lavorando per offrirne una lettura ragionata;
- il quadro informativo del settore, che dovrebbe fornire un aggiornamento costante delle analisi e degli studi sull'argomento e i dati statistici più aggiornati. Quanto a quest'ultimo punto, l'ISTAT sta predisponendo una proposta operativa allo scopo di individuare e "normalizzare" le diverse fonti dei dati anche in termini definitori;
- le rubriche e gli approfondimenti tematici, quest'area dovrebbe offrire una serie di informazioni aggiornate sui temi di interesse dell'utenza e costituire una sorta di forum alimentato dagli utenti stessi, oltre che dall'Osservatorio. Tra gli argomenti suggeriti, a titolo esemplificativo ci sono "possedere un bosco", lavorare nel bosco", "la certificazione per uno sviluppo sostenibile", "il legno nelle costruzioni", "il riciclo del legno", "le scuole e la formazione" e altri ancora;
- il mercato dei prodotti e dei servizi, qui oltre a una sorta di catalogo delle aziende presenti sul mercato, il progetto più ambizioso è rappresentato dalla capacità di creare una Borsa del legno a carattere nazionale. Le difficoltà non sono poche dal momento che i tentativi finora messi in atto a livello regionale o interregionale non hanno dato i risultati sperati;
- l'informazione e la comunicazione con l'aggiornamento periodico di una rassegna stampa, di una una *new letter* dei principali appuntamenti ed eventi sugli argomenti di interesse dell'Osservatorio.

Cap. 4 – Azioni internazionali in relazione alla montagna

4.1 LA CONVENZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE ALPI

La Convenzione per la Protezione delle Alpi, come è noto, è una convenzione quadro per la salvaguardia dell'ecosistema naturale e la promozione dello sviluppo sostenibile dell'Arco alpino, che tutela altresì gli interessi economici e culturali delle popolazioni di tutti i Paesi firmatari (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia, UE).

La Convenzione delle Alpi riconosce inoltre a quest'area una grandissima importanza anche per le regioni extra-alpine, sia per ragioni storiche che economiche; non ultima tra queste, quella delle Alpi storicamente attraversate da grandi vie di comunicazione europee.

La consapevolezza che lo sfruttamento delle risorse naturali ed il crescente impegno del suolo minaccino il territorio alpino e le sue funzioni ecologiche in misura sempre maggiore, e che solamente l'armonizzazione degli interessi economici con le esigenze ecologiche sia in grado di contrastare, prevenendo, danni la cui riparazione, se possibile, comporterebbe grande dispendio di risorse e di tempo, ha fatto sì che i Paesi delle Alpi, riunitisi per la prima volta a Berchtesgaden nell'Ottobre del 1989, convenissero di stipulare una Convenzione per la Protezione delle Alpi, entrata in vigore il 7 novembre del 1991.

In Italia la Convenzione per la protezione delle Alpi è stata ratificata con legge n. 403 del 14 ottobre 1999 recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi".

La struttura organizzativa della Convenzione delle Alpi è articolata nei seguenti organi:
La Conferenza delle Alpi, che rappresenta l'organo decisionale della Convenzione, deliberante per consenso; i problemi delle Parti contraenti e la loro collaborazione per la risoluzione degli stessi costituiscono l'oggetto delle sue sessioni, presiedute a turno dal Paese che detiene la presidenza della Convenzione.
La Presidenza e la sede si alternano dopo ogni sessione ordinaria della Conferenza delle Alpi, e sono entrambe stabilite dalla stessa Conferenza.
Il Comitato Permanente, istituito come organo esecutivo, a cui partecipano i delegati delle Parti contraenti, è presieduto dalla Parte contraente che presiede la Conferenza delle Alpi . Il Comitato Permanente espleta, in particolare, il compito di raccogliere e valutare, sottoponendola all'esame della Conferenza delle Alpi, la documentazione, elaborata e trasmessa dalle Parti contraenti, relativa all'attuazione della Convenzione e dei protocolli, propone alla Conferenza delle Alpi misure e raccomandazioni per la realizzazione degli obiettivi contenuti nella Convenzione e nei protocolli, e coordina le attività dei gruppi di lavoro, che all'occorrenza può anche istituire;

I Gruppi di lavoro, istituiti dalla Conferenza o dal Comitato permanente, per svolgere attività specifiche finalizzate all'attuazione della Convenzione, sono composti da tecnici ed esperti dei vari settori di attività e ricerca.

Tra i Gruppi attivi, o che stanno per terminare il proprio mandato, si annoverano quelli che si occupano di:

Sistema di osservazione e informazione delle Alpi (SOIA);
Obiettivi e indicatori di qualità ambientale specifici per le zone montane;
Trasporti;
Popolazione e cultura;
Meccanismi di implementazione;
Caduta di valanghe, frane e smottamenti;

Una particolare menzione merita il Gruppo di Lavoro "Segretariato permanente" che sotto Presidenza italiana ha consentito alla VII Conferenza delle Alpi di Merano del 19 e 20 novembre 2002 di deliberare sull'istituzione e l'avvio del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, con sedi nelle Città di Innsbruck e di Bolzano.

Tale gruppo è stato infatti istituito al fine di studiare gli aspetti caratterizzanti l'istituzione del Segretariato permanente della Convenzione, e di predisporre un documento concernente la sua possibile struttura. Sulla base dei risultati del Gruppo di Lavoro, e in base a quanto deciso dal Comitato Permanente, la Presidenza italiana ha preparato una proposta di decisione per la VII^ Conferenza delle Alpi seguita da 3 Allegati (Statuto, Procedura di selezione del Segretario Generale, Accordo sul finanziamento), approvati dal Comitato Permanente, e sottoposti alla successiva e definitiva approvazione dei Ministri.

Il Segretariato permanente, che supporta i lavori degli altri organi della Convenzione delle Alpi, svolge principalmente le seguenti funzioni:

- supporto tecnico, logistico e amministrativo all'attuazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli;
- coordinamento delle attività di ricerca, di osservazione e di informazione in relazione alle Alpi;
- attività di pubbliche relazioni, amministrative e di archiviazione.

Le funzioni sopracitate sono state così ripartite tra Innsbruck e Bolzano:
Innsbruck, è sede del Segretario Generale e delle funzioni politiche ed amministrative del Segretariato, ed in particolare cura la rappresentanza del Segretariato verso l'esterno e le pubbliche relazioni, offrendo anche supporto politico e tecnico della Presidenza.
Bolzano svolge funzioni tecnico-operative, ed in particolare ospita il Sistema di Osservazione ed Informazione delle Alpi (SOIA), coordina le attività di ricerca alpina [illegible] istituzionale di redigere la documentazione ufficiale e di svolgere le riunioni dei diversi Organi dando voce in egual misura alle quattro lingue (francese, italiano, sloveno, tedesco) della Convenzione delle Alpi.

Nel biennio 2001-2002 la Presidenza Italiana della Convenzione delle Alpi è stata impegnata nello svolgimento di un intenso programma di attività, sia per un migliore coordinamento e funzionamento degli organi di lavoro che per un avanzamento del processo di attuazione.

Oltre alla già citata istituzione del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, relativamente agli altri impegni della Presidenza derivanti dalle deliberazioni della VI^ Conferenza delle Alpi di Lucerna nell'ottobre del 2000, il biennio italiano di presidenza è stato contrassegnato da altri importanti risultati che di seguito si elencano:

- la prosecuzione delle attività del Gruppo di lavoro "Popolazione e cultura", presieduto dall'Italia, ed istituito al fine di raccogliere documentazione sull'argomento, per la redazione di un Rapporto intermedio sulla metodologia di approccio e sviluppo relativamente ai molteplici aspetti caratterizzanti il tema che è stato consegnato alla VII^ Conferenza delle Alpi. Il Gruppo di lavoro attualmente è incaricato dell'individuazione e della stesura di uno strumento politico-giuridico di attuazione della Convenzione delle Alpi nel campo "popolazione e cultura" (art.2, par.a, Convenzione delle Alpi), anche al fine di una maggiore integrazione degli aspetti economici, ambientali e culturali della vita degli abitanti e dei visitatori dello spazio alpino;
- la redazione di una relazione per il Segretariato Generale delle Nazioni Unite sulle esperienze di sviluppo sostenibile nella regione alpina, realizzate nel quadro della Convenzione delle Alpi e nel contesto delle iniziative per l'Anno Internazionale delle Montagne 2002; il contributo, realizzato per il Comitato Permanente dalla delegazione tedesca, è stato trasmesso dalla Presidenza Italiana al Segretario generale delle Nazioni Unite, per mano del proprio Ambasciatore presso le Nazioni Unite;
- l'avvio di un programma di misure per attuare la risoluzione ONU del Novembre 1998 sull'Anno Internazionale delle Montagne 2002. A tale proposito l'accento è stato posto sui provvedimenti intesi a informare l'opinione pubblica, in merito alle esigenze legate alla Convenzione ed ai suoi Protocolli nell'ambito dello sviluppo sostenibile delle Alpi. In tale senso si è proceduto alla realizzazione del sito web della Convenzione delle Alpi (*www.convenzionedellealpi.org*), che oltre alla parte pubblica e divulgativa della Convenzione e dei suoi contenuti, prevede anche una sezione *intranet* per lo scambio di informazioni e documenti tra i rappresentanti delle Parti contraenti;
- il sostegno ad un'iniziativa promossa dall'UNEP/ROE (*United Nations Environment Programme/Regional Office for Europe*) e dai Paesi della regione dei Carpazi per promuovere lo sviluppo sostenibile dei Monti Carpazi sul modello della Convenzione delle Alpi, conclusasi a Kiev il 20 e 21 maggio 2003, con la firma di una Convenzione per la Protezione e lo Sviluppo Sostenibile dei Monti Carpazi. E' stato possibile raggiungere tale importante risultato anche sulla scorta delle esperienze maturate dall'Italia, e dagli altri Paesi Alpini, nell'ambito della Convenzione delle Alpi, condivise con i Paesi dei Monti Carpazi, e dell'effettivo sostegno italiano all'organizzazione ed allo svolgimento degli incontri negoziali necessari all'individuazione di ambiti di azione prioritari e di misure programmatiche;
- la definizione di un preciso mandato del gruppo di lavoro finalizzato all'attuazione del capitolo IV "Controllo e valutazione", del Protocollo "Trasporti"; il mandato in questione attribuisce al gruppo di lavoro "il ruolo di piattaforma e raccolta d'informazioni per la condivisione di tutti i dati necessari sia ai fini di una buona valutazione dell'implementazione del Protocollo "Trasporti", sia ai fini dell'informazione del pubblico". Inoltre esso si occuperà di

riunire e divulgare le informazioni utili riguardanti le previsioni di traffico a lungo termine, il funzionamento globale del sistema dei trasporti nelle Alpi, le varie iniziative nazionali già effettive o previste finalizzate all'attuazione del protocollo trasporti e le disposizioni nazionali, interstatali o comunitarie attuate per promuovere una politica dei trasporti sostenibile.
Il mandato del gruppo di lavoro è stato, inoltre, opportunamente integrato con altri due documenti complementari contenenti un elenco delle politiche-quadro e degli accordi che influiscono sulle condizioni-quadro del trasporto nelle Alpi ed un inventario dei principali studi di interesse comune riguardanti i trasporti in ambito alpino.

Infine, in materia di trasporti, la Presidenza italiana del Comitato permanente ha proposto di avviare uno scambio di informazioni sulle politiche adottate dalle Parti Contraenti, che a tal fine si sono impegnate ad inviare contributi scritti; sulla base di tali contributi, la Presidenza ha predisposto una *Relazione di sintesi sulla situazione dei trasporti nell'area alpina* finalizzata ad indagare la sostenibilità attuale della mobilità, allegandola al mandato del Gruppo di lavoro;

- l'adozione di misure atte a sostenere il processo di ratifica dei Protocolli attuativi della Convenzione. In Italia tale processo è stato avviato sulla base di un apposito disegno di legge governativo, unico per tutti i Protocolli già firmati dall'Italia. (si veda la tabella allegata per lo stato di ratifica dei Protocolli negli altri Paesi);
- la promozione della collaborazione transnazionale, sfruttando le possibilità materiali e finanziarie, importanti per gli obiettivi della Convenzione delle Alpi, offerte dal programma INTERREG III, "*Alpine Space*" per promuovere prioritariamente il finanziamento di progetti ricadenti nel perimetro della Convenzione delle Alpi; il Comitato permanente ha convenuto che ognuno dei suoi componenti si adoperi per realizzare un coordinamento con i rispettivi organismi nazionali di INTERREG e che il Comitato Permanente concretizzi le iniziative al fine di assicurare una partecipazione attiva agli organi transnazionali. In tal senso la Presidenza ha individuato un significativo numero di progetti da sottoporre a domanda di finanziamento INTERREG III B/ "Alpine Space" nelle prossime chiamate in relazione ai quali il Comitato Permanente potrebbe promuovere l'individuazione di Enti quali partners internazionali. I progetti finora individuati sono:

Indicatori per il monitoraggio delle specie selvatiche (flora e fauna):

realizzazione di una banca dati per la conoscenza delle specie alpine selvatiche di flora & fauna, ad integrazione ed approfondimento del progetto attualmente in corso nell'ambito del gruppo di lavoro SOIA.

Carta eco-pedologica:

[illegible] per la conoscenza [illegible] integrazione ed approfondimento del progetto attualmente in corso nell'ambito del gruppo di lavoro SOIA.

Rapporto sullo stato delle Alpi:

realizzazione di un Rapporto sullo stato sociale, economico e ambientale delle Alpi per una conoscenza integrata delle problematiche dell'area. Il progetto è di estremo interesse per il SOIA e per il proseguimento del lavoro di tale gruppo.

Sistema informativo per l'armonizzazione giuridico-linguistica della Convenzione delle Alpi:

realizzazione di una serie di attività di ricerca applicata per l'armonizzazione giuridico-linguistica, linguistica e culturale fra i paesi dell'arco alpino, tra questi e le regioni extralpine e fra le diverse istituzioni presenti sul territorio e la popolazione.

Trasporto sostenibile alpino:

il progetto prevede la messa a punto di un modello sperimentale per l'analisi e il monitoraggio delle misure attuate nelle diverse realtà locali e nazionali alpine per l'attuazione di una mobilità sostenibile.

L'accreditamento della Rete dei Comuni "Alleanza nelle Alpi", della Rete delle Aree Alpine Protette e della "Via Alpina" quali iniziative ispirate ai temi e agli obiettivi della Convenzione delle Alpi.

L'Espace Mont-Blanc, iniziativa di cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile del Monte Bianco

L'Espace Mont-Blanc è un programma di cooperazione transfrontaliera per la tutela e la valorizzazione del territorio del Monte Bianco.

L'iniziativa è nata in occasione del bicentenario della prima ascensione al Monte Bianco, dalla proposta di creazione di un Parco internazionale, avanzata da un gruppo di noti alpinisti, che ha suscitato interesse nei Ministeri dell'ambiente di Francia, Svizzera e Italia.

A tale proposta le comunità locali, hanno contrapposto la nozione di *Espace*, tesa a conciliare le esigenze di tutela ambientale con quelle di sviluppo socio-economico, in un territorio dove l'eccezionale patrimonio naturalistico ed ambientale deve poter coesistere con attività economiche e turistiche di rilevanza internazionale.

Nel 1991 i Ministri dell'Ambiente di Francia, Svizzera e Italia si sono impegnati, d'intesa con le comunità locali interessate, nell'istituzione della Conferenza Transfrontaliera dell'*Espace Mont-Blanc*, organo deliberante che riunisce le autorità locali, regionali e statali, fondata sulla partecipazione al progetto delle popolazioni residenti e sulla condivisione delle esperienze di gestione del territorio.

L'ambizione di operatività e concretezza che si è data la Conferenza Transfrontaliera ha comportato il coinvolgimento diretto soprattutto delle amministrazioni territoriali, in grado di garantire la realizzazione dei progetti proposti ed assicurare ad essi adeguati finanziamenti.

Le amministrazioni che hanno assunto questo ruolo sono rispettivamente:

- la Regione Autonoma Valle d'Aosta, attraverso l'Assessorato del Territorio, Ambiente e Opere pubbliche per la parte italiana;
- la République et Canton du Valais per la Svizzera;
- un'associazione di Comuni, il *Syndicat Intercommunal Espace Nature Mont-Blanc* per la Francia.

La ragione della partecipazione dei Ministeri dell'Ambiente alla Conferenza Transfrontaliera risulta essere quella di assicurare un adeguato patrocinio all'iniziativa e

un coinvolgimento diretto degli Stati nell'azione di tutela e valorizzazione di un'area di interesse e valore internazionale.

Struttura e organizzazione

La Conferenza è presieduta (periodicamente senza una precisa regola) da uno dei tre Ministri dell'Ambiente. E' composta da 15 membri (5 per ogni paese) in rappresentanza delle istituzioni locali, regionali e statali. Ogni delegazione esprime un Vice Presidente, scelto tra i rappresentanti delle istituzioni regionali o locali, e nominato con modalità di designazione proprie di ogni realtà amministrativa.

La Conferenza è dotata di un Segretariato generale, con sede in Francia, incaricato, oltre che delle attività di segreteria, di curare le relazioni tra i diversi *partners* dell'*Espace Mont-Blanc*.

La realizzazione dei programmi e progetti concreti è affidata ai gruppi di lavoro - riguardanti agricoltura di montagna, trasporti, qualità dell'aria, comunicazione, Ambiti sensibili, ecc. - istituiti in funzione dei progetti da realizzare, che sono composti da attori locali, rappresentanti degli ambiti associativi o socio economici e da tecnici ed esperti.

Progetti ed iniziative

In questi anni, la Conferenza ha promosso numerosi progetti ed avviato iniziative in quattro principali settori:

promozione di forme di turismo "soft",
rivitalizzazione dell'agricoltura di montagna,
studio delle aree più sensibili alla pressione antropica,
ricerca di soluzioni al problema dei trasporti, sia a livello locale che internazionale.

Tali programmi ed iniziative sono stati finanziati dagli enti locali e regionali.

In alcuni casi, i Ministeri dell'ambiente (di Francia e Svizzera) garantiscono un contributo finanziario diretto.

Diversi progetti hanno ottenuto un riconoscimento europeo e sono stati cofinanziati nell'ambito di programmi comunitari, come *Interreg* e *Life*.

Prospettive

I prossimi impegni della Conferenza Transfrontaliera *Mont-Blanc* riguardano [illegible] di Sviluppo Sostenibile e la definizione di misure di tutela del territorio, finalizzate anche ad una candidatura a "Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO" .

In particolare per quanto riguarda lo Statuto giuridico la Conferenza Transfrontaliera *Mont-Blanc* non e' attualmente dotata di uno proprio strumento giuridico atto a normarne il funzionamento ed a dotarla di personalità giuridica.

Nel 1996, dopo un lungo dibattito interno, la Conferenza si è accordata su un testo che tuttavia ha lasciato aperta la principale fonte di confronto politico tra le tre delegazioni che attiene il coinvolgimento degli Stati nella firma del testo fondatore, e dunque, alla natura stessa dell'accordo (accordo internazionale o interregionale).

Nel 1999 la Confederazione elvetica, attraverso i propri rappresentanti in seno alla Conferenza, ha presentato un'alternativa al "testo fondatore" che si propone infatti di istituire, attraverso un accordo di livello internazionale, una Commissione intergovernativa. Tale soluzione, tuttavia non ha trovato il consenso né dei rappresentanti degli enti regionali e locali, né di quelli dei tre Stati.

La Confederazione elvetica ha quindi approfondito la problematica, pervenendo nel 2002 ad una nuova proposta, ispirata essenzialmente all'Accordo di Karlsruhe, accordo internazionale stipulato nel 1996 tra Germania, Francia, Lussemburgo e Confederazione Svizzera, atto a facilitare la cooperazione transfrontaliera (nella regione Alsazia-Jura) tra enti pubblici regionali e locali, che prevede, in particolare, la possibilità di creare i GLCT - Groupement Locaux de Coopération Transfrontalière - organismi di diritto pubblico dotati di personalità giuridica.

Si tratterebbe, quindi, di estendere l'Accordo di Karlsruhe alla regione del Monte Bianco, ovvero, di far stipulare agli Stati un nuovo Accordo, **l'Accord Mont-Blanc**, tra Italia, Francia e Svizzera. L'Accordo potrebbe riguardare solo le collettività promotrici (Regione Autonoma Valle D'Aosta, Cantone Vallese, Savoie e Haute-Savoie), oppure essere allargato a tutta la frontiera italo-franco-svizzera. La seconda opzione è quella che potrebbe trovare un assenso più convinto, soprattutto in relazione alla possibilità di far beneficiare dei vantaggi dell'Accordo un numero più ampio di Regioni-Cantoni-Dipartimenti e di organismi di cooperazione già esistenti (es.: Conseil du Léman, Conférence Transjurassienne, CAFI, etc.). L'iter proposto è il seguente:

- stipula dell'Accordo internazionale tipo Karlsruhe (Accord Mont-Blanc) tra Italia, Francia e Svizzera;
- creazione, a cura delle autonomie locali (legittimate in virtù dell'Accord Mont-Blanc), di un GLCT (raggruppamento locale di cooperazione transfrontaliera) Espace Mont-Blanc, con possibilità per tutte le altre collettività locali lungo la frontiera italo-franco-svizzera, di creare altri GLCT.

La Confederazione elvetica ha acquisito nel maggio 2003 il consenso formale di tutti i Cantoni interessati a questa proposta, e, attraverso il proprio Ministero degli Esteri, sta attuando una sorta di consultazione diplomatica attraverso le proprie ambasciate ed i propri consolati in Francia e in Italia. Intanto, i negoziati avviati dalla Confederazione nei confronti delle ambasciate francesi stanno iniziando a produrre i primi effetti: si parla ormai di estendere il campo di applicazione dell'accordo di Karlsruhe a tutta la frontiera franco-svizzera.

Nel frattempo la Confederazione elvetica, attraverso i propri rappresentanti in seno alla Conferenza, presenta nel 1999 una nuova proposta, alternativa alla proposta di "testo fondatore" precedente: si propone infatti di istituire, attraverso un accordo di livello internazionale, una Commissione intergovernativa.

La Commissione agirebbe come *trait d'union* tra il livello statale (i Ministeri) e quello regionale (la Conferenza Transfrontaliera *Mont-Blanc*). La Conferenza, il cui ruolo e la gerarchia rispetto alla Commissione non sono stati chiariti nella proposta,

continuerebbe ad agire come organo di cooperazione transfrontaliera. In questo caso comunque la Conferenza dovrebbe dotarsi di uno statuto di livello interregionale.

Per quanto riguarda, invece, lo Schema di Sviluppo Sostenibile la richiesta dell'elaborazione di uno Schema di Sviluppo Sostenibile del territorio transfrontaliero del Monte Bianco è stata espressa nel corso dell'incontro di Chamonix del 27 febbraio 1998 tra i Vice Presidenti dell'*Espace Mont-Blanc* ed i Direttori generali dei Ministeri dell'ambiente dei tre Paesi, su espressa indicazione dei rappresentanti dei Ministeri presenti alla riunione. Il documento "*Mandat du Comité de Pilotage pour l'élaboration du Schéma du développement durable de l'Espace Mont-Blanc*", sottoscritto nel dicembre 2000 dai Direttori Generali dei tre Ministeri e dai Vice Presidenti della Conferenza Transfrontaliera *Mont-Blanc*, definisce contenuti generali e modalità di realizzazione dello Schema, che, come sottoscritto nel "*Mandat*" stesso, dovrà essere realizzato "nello spirito della Convenzione delle Alpi".

Il Comitato di Pilotaggio istituito per garantire lo svolgimento del programma, composto da funzionari ministeriali e regionali dei tre Paesi e presieduto dal Vice Presidente di parte svizzera, ha provveduto in seguito a definire i contenuti dello Schema nel documento "*Cahier des Chages du SDD de l'Espace Mont-Blanc*", approvato dalla Conferenza Transfrontaliera il 13 settembre 2001.

Il progetto di elaborazione dello Schema ha ottenuto nel luglio 2003 un cofinanziamento comunitario, nell'ambito del Programma INTERREG IIIA Italia-Francia (Alpi) 2000-2006.

Lo Schema costituirà lo strumento operativo per la definizione di strategie comuni di protezione e valorizzazione del territorio transfrontaliero del Monte Bianco, sarà elaborato a partire dalle indagini di settore sinora condotte sui temi dei *milieux sensibles*, del perimetro, dei trasporti, dell'agricoltura di montagna e del turismo.

Infine per quanto attiene alla definizione di misure di tutela del territorio per la protezione degli ambiti sensibili, o "*milieux sensibles*", la Conferenza ha promosso uno studio approfondito, comprendente la classificazione delle unità di paesaggio, l'analisi dei fattori di pressione sull'ambiente e delle situazioni critiche.

A partire dall'indagine sui valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, sono stati individuati diversi ambiti territoriali con differenti vocazioni e prerogative di gestione, secondo una gerarchia articolata su quattro livelli (locale, regionale, transfrontaliera ed internazionale).

In particolare l'ultima categoria comprende la zona più interna, il cuore del Monte Bianco, alla quale viene riconosciuto un eccezionale valore simbolico ed ambientale, di importanza internazionale, e per la quale sono proposte forme di protezione concordate

Tra gli strumenti atti a garantire forme di protezione riconosciute a livello internazionale, viene presa in considerazione il *label* "Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO". Su questa opzione, prima ancora di procedere alla definizione del perimetro e alla predisposizione del dossier di candidatura, è chiaro che dovrà anzitutto essere richiesto il parere e l'appoggio dei rispettivi Stati, attraverso i Ministeri dell'Ambiente.

La Legge Nazionale 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" individua il Monte Bianco tra le "aree prioritarie di prossimo reperimento" (art.34 della legge).